



CONFEDERAZIONE COBAS

Sede nazionale: Viale Manzoni 55 - 00185 Roma

Tel. 0677591926; 0670452452 - fax 0677206060

sito www.cobas.it email cobas@cobas.it

Alla Segreteria della XI Commissione
Lavoro Pubblico e Privato della Camera

Oggetto: invito audizione del 17 dicembre 2020

La scrivente OS COBAS Confederazione dei Comitati di Base ringrazia per l'invito ricevuto e non potendovi partecipare per concomitanti impegni, invia il seguente documento:

in merito alla proposta di legge " Modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011,n°67,concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini", i Cobas concordano con l'inserimento della categoria dei lavoratori edili e affini tra i beneficiari del decreto legislativo n°67/2011 (peraltro modificato in tal senso da questa proposta di legge) al fine del godimento anticipato della pensione a fronte dei lavori altamente usuranti patiti , cosi' come anche i riscontri,le indagini e le ricerche mediche effettuate testimoniano.

Nel contesto del decreto legislativo n°67/2011 e successive modifiche compresa la presente proposta, siamo a rimarcare la ns contrarietà all'attuale sistema pensionistico strutturato sulle "quote", punitivo oltremodo per quanti svolgono lavori usuranti e/o sono stati costretti a lavorare (e a quei lavori) fin da giovanetti (anche minorenni) . L'imposizione degli "almeno 61anni e 7 mesi" dell'età per accedere ai benefici è veramente una bestemmia: a maggior ragione se si concorda sul "logoramento psicofisico" causato dai lavori usuranti, quando parecchi di questi lavoratori e lavoratrici muoiono prima di quell'età, o vi giungono in condizioni disastrose in cui l'andata in pensione è il preludio al fine vita.

Consideriamo 35 anni di attività lavorativa la quota massima per maturare la pensione, indipendentemente dall'età anagrafica, così del resto sanciva il legislatore nel 1970 dopo le grandi mobilitazioni dell'autunno caldo. Le successive pessime modifiche, frutto di una visione coercitiva e neoliberalista della società e dei rapporti di lavoro, sono tutte improntate al massimo sfruttamento del lavoro e della drastica riduzione del welfare, con il conseguente ridimensionamento delle pensioni sia in termini di assegno che di maturazione.

Pensioni e benefici, a cui le nuove generazioni avranno difficile o limitato accesso per via della vigente precarietà del lavoro e dell'esistenza, se non si porrà mano ad un cambiamento societario che garantisca ad ognuno il lavoro-reddito ed una pensione dignitosa in vecchiaia ".

Roma 14 dicembre 2020

COBAS Confederazione dei Comitati di Base